

Dopo alcuni giorni il De Luca fu chiamato al Comando, e questa volta trovò i due generali Rossi ed Avogadro, quest'ultimo intimo amico della famiglia del X.

Strano! quei due generali parevano facessero l'inchiesta contro de Luca e non contro X! Perché non aveva parlato prima? Perché aveva parlato solo dopo sette anni? Cosa importava al De Luca se l'X continuasse nella sua abitudine? Non poteva essersi emendato? E se X negava? Queste le domande dei due generali. L'Avogadro poi addoloratissimo esclamava: Povero amico! poveri miei amici! Io sono amico di famiglia!

La tortura inflitta al De Luca dai lunghi interrogatori non si narra: dovette perfino mostrare che nessun astio, nessuna vendetta lo moveva ad accusare l'X, raccontando circostanze in cui l'X gli era stato di giovamento. Tanto forse era nei due generali il desiderio di trovare nell'operato del De Luca un movente che non fosse quello dell'onore.

Intanto l'X, interrogato confessò tutto e fu posto, a sua domanda, nella riserva. Ed il De Luca fu mandato dalla legione allievi al Comando della Sezione di S. Antico (Cagliari).

E quando, prima di partire, il De Luca ritornò al Comando per la visita di dovere, il generale Avogadro, gli ricordò di aver rovinato un uomo, e gli manifestò la sua dispicenza perché essendo vecchio, non poteva più perseguitarlo.

**Le persecuzioni**

Cominciarono dal colonnello intimo del P., Olivieri. Si cominciò a trovar tutto da ridire sul conto del De Luca, a mortificarlo innanzi ai carabinieri, innanzi agli alti ufficiali, e gli si danno i primi giorni di arresto per disattenzione in piazza d'armi.

E quando passa dalla legione allievi, alla legione di Cagliari, lo splendido foglio caratteristico avuto fin allora, comincia gesuiticamente a mutarsi con questo giudizio ancora più gesuitesco: « durante l'anno lascio a desiderare nell'esplicazione delle sue attribuzioni ».

Intanto Avogadro e Rossi vanno in posizione ausiliaria, ed Olivieri va colonnello brigadiere e poscia maggior generale al Comando. Allorché Olivieri si recò ad ispezionare la legione di Cagliari, non trovando da fare appunto al De Luca, lo pose in mala vista presso il Comando locale.

Se commette azioni di coraggio nella repressione del malandrino in Sardegna, quando non si può tacere di lui, lo si accusa di prendersi tutto il merito e togliendolo ai suoi dipendenti, e quando si può, si tace di lui del tutto, per togliergli ogni lode e vantaggio. Lo si taccia di leggerezza, lo si punzecchia dovunque ed in qualsiasi occasione.

Un giorno egli svela e punisce una grave mancanza commessa da un brigadiere: ecco subito una punizione al De Luca per non aver prima scoperta la colpa! E questa punizione guasta il foglio caratteristico del 1892.

Annala di malaria ed è traslocato a gioia dei Marsi dipendente dalla legione di Roma, colonnello il Grossardi, informato dalla storia ed intimo amico del X. E, nella legione di Roma, senza che il De Luca (guardingo assai) avesse riportate nuove punizioni, furono aggiunte note caratteristiche sfavorevoli al suo foglio. E nel 1894 la commissione che aveva segnato note favorevoli, se le vide respinta dal colonnello Grossardi, al che il presidente della Commissione maggiore Sponzilli finì per indisporre, perché vedeva chiara la persecuzione.

Le persecuzioni continuano nel 1894 1895, nel 1896, 1897, gli si infliggono altri arresti e lo si esclude dall'avanzamento per tutto l'anno 1897.

Eppure la commissione, non tenendo conto di tali punizioni, lo dichiara promovibile nel 1898, ma il comando generale distrugge tutto ciò con una dichiarazione: « di carattere non arrendevole, poco disciplinato e non sempre leale ».

Ma la dolorosa storia continua.

E traslocato a Ferrandina nel marzo 1897.

Ivi scovre megagne da parte di un brigadiere, magagne che dovevano da due anni. E qui gli si fa carico di non aver scoperto a tempo la colpa, e lo si punisce, malgrado il parere di un maggiore, che aveva dichiarato il De Luca del tutto irresponsabile, perché nuovo venuto nell'ufficio.

Nel 1898 la Commissione per l'avanzamento lo riproponeva con note caratteristiche favorevoli, ma il comando generale lo esclude anche per 1899 con questa motivazione: « già escluso più volte! »

Questo fu il colpo di grazia, che troncando la carriera al De Luca, lo disonorava dinanzi ai suoi colleghi.

Al povero De Luca non rimaneva che chiedere il suo collocamento in posizione ausiliaria. E lo fece nel 1. maggio 1899, ma neanche ciò gli fu concesso!

Allora egli scrive tutta la sua storia in un memoriale, e lo si fa consegnare al ministro San Marzano del deputato Torrace. Il ministro risponde che in via privata nulla può.

Era deciso, adunque, che il De Luca dovesse uscire vergognosamente del corpo ed ecco a qual l'espedito si fece ricorso.

**La trama**

Il De Luca nel settembre 1899 rimaneva la sua domanda di collocamento in posizione ausiliaria, ma il comando della sua legione si rifiutò di darle corso. Egli allora si rivolge al Ministro e chiede una udienza, ma questi con dispaccio 26 novembre 1899 rifiuta l'udienza ed invita il De Luca a comunicargli per iscritto le proprie ragioni. Il ministro, rifiutando così l'udienza e chiedendo lo scritto (che d'altra parte perfettamente conosceva, perché presentogli dal Torrace).

spingeva il De Luca a comprometersi. E così avvenne.

Nel 10 dicembre 1899 il De Luca manda, per via gerarchica, al ministro, il completo memoriale della sua sofferenza, e chiede la posizione ausiliaria non potendo più restare nel corpo, dove era stato assassinato.

In seguito a questa domanda il De Luca fu posto agli arresti e poi sottoposto a Consiglio di disciplina.

**La sentenza - Il voto favorevole**

In questo momento era ministro della Guerra il generale Pelloux. La lettera con la quale si ordinava il deferimento del De Luca al Consiglio di Disciplina era del seguente tenore: « Nel 1890 il sottotenente dei Carabinieri De Luca ebbe a riferire al Comandante Generale atti lascivi commessi dal maggiore X. Questo ministero non credette allora di adottare alcun provvedimento contro il De Luca, trattandosi di atti non ben determinati (!!) ed anche perché l'X chiese ed ottenne il collocamento a riposo per infermità regolarmente comprovata (un vero falso!) »

« Parlando ora il De Luca esplicitamente di pederastia passiva, e poiché egli dice che pubblicherà un romanzo di cui si riserverà la proprietà, è necessario definire la sua posizione, e quindi il Ministero ordina che sia deferito ad un Consiglio di disciplina, il quale dovrà pronunciarsi sul quesito: »

« Il sottotenente De Luca è egli in caso di essere rimosso per mancanza contro l'onore? »

Ed il rapporto del generale Rossi, presentato al Consiglio di disciplina, suonava così:

« In ottemperanza degli ordini ricevuti, mi sono recato a R., residenza di X, al quale presentai l'accluso rapporto con invito di leggerlo attentamente, per dichiarare poi se lo riconosceva veritiero o calunnioso. »

Il detto X, letto e riletto con coscienza turbamento, finì per ammettere che effettivamente in momenti in cui aveva perduta la ragione, ebbe a commettere qualche atto lascivo.

Riconoscendo di aver avuto tutti i torti, si sottomette a quei provvedimenti che i superiori crederanno di adottare, e solo si raccomanda di evitare una pubblicità per la sua vecchia genitrice, per la moglie, per i figli ecc.

Dopo ciò in che consisteva la mancanza del De Luca? Quella di aver confessata la colpa di un suo superiore? quella di aver mandata domanda di collocamento a riposo?

Intanto al Consiglio di disciplina non fu presentato il rapporto che il comando generale dell'arma fece per rassegnare al Ministro della Guerra.

Certo è che il Consiglio di disciplina tappò la bocca al povero De Luca, ed il Consiglio stesso ritenne che il De Luca avesse mancato contro l'onore, perché dieci anni prima aveva accusato X di atti lascivi, mentre ora, nel rapporto al ministro, parlava di ped...tia!!

Ed il Ministero: accogliendo le conclusioni del Consiglio rimoveva il De Luca dal suo grado per mancanza contro l'onore.

Contro tale enormità il De Luca propose ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ma il ricorso fu respinto. Però in questo grado di giurisdizione, apparve un raggio di luce, quando l'avvocatura erariale, nella sua memoria difensiva, si lasciò sfuggire che il Consiglio di disciplina non aveva deliberato all'unanimità, e che v'era stato un voto contrario!

Questo voto contrario illumina grandemente la tenebrosa scena, perché, appunto in questioni di onore militare, c'è stato un giudice che ha ritenuto innocente il De Luca. E chi sa se quel voto non si debba allo stesso generale che presiede il Consiglio?

Fin qui un pallido sunto del memoriale. Per noi è chiara una cosa sola: c'è del losco in tutta questa storia.

Se il De Luca mancò nell'onore accusando X, perché si lasciarono trascorrere 10 anni senza punirlo?

E se non fu quella causa della mancanza, può essere quella di aver prima parlato di atti lascivi e poi di ped...tia? ma che minchionano, forse, al Ministero della Guerra?

Fuori, dunque, i verbali del Consiglio di disciplina, fuori i rapporti: e se vogliono tenersi celati, per un rispetto doveroso alla famiglia di X, giunga la parola riparatrice. Certo, gli interessati faranno di tutto perché al re non giunga il reclamo del De Luca, ma appunto perciò la stampa resta sulla breccia.

**L'arte socialista**

La missione del teatro nuovo non è soltanto quella di offrire al popolo il pane quotidiano di un godimento intellettuale che lo redima dall'abrutimento in cui vive, ma più di tutto di far posto sulle scene a quelle produzioni, nelle quali alita l'anima delle aspirazioni popolari.

E' nel teatro che dobbiamo infrangere dinanzi al popolo i falsi idoli di questa civiltà, che circonda di riguardi e crede rispettabile chi più possiede, mentre neglige il modesto lavoro fante di ogni ricchezza ed accanto alle macchine poderose che centuplicano la produzione semina la miseria e la disoccupazione e soddisfaccendo gli egoistici interessi di classe, col pretesto di diffondere la civiltà spinge i popoli al massacro.

A questi alti intendimenti civili mira la Compagnia Popolare di Arte Moderna, che si è da poco costituita in Napoli, e che si propone di seguire la via così splendidamente tracciata dai compagni di Milano che tra il crescente successo

hanno edificato il grande salone dell'Arte Moderna.

La Compagnia Popolare inizierà le sue recite coi *Disonesti* di Rovetta, che non è a tesi voluta, come pur troppo sono il più delle volte le opere dell'arte così detta « sociale » ma in cui la tesi balza spontanea dal viluppo dei fatti massimamente naturali, per quanto interessanti.

Carlo il lavoratore più assiduo e più puro, inconsapevole dell'onta a lui recata dal suo padrone, il lavoratore che, forte della sua pura coscienza, rimprovera al compagno la disonestà nella quale quello, spinto dall'urgenza del bisogno, è caduto; precipitato anch'egli nel bisogno un giorno, per mantenere gli impegni, ossia il suo buon nome, è costretto ad appropriarsi del danaro a lui affidato.

Tutto, tutto calpesta la società borghese, tutto il bisogno vince. Questa la conclusione cui si giunge dopo l'audizione dell'opera splendida del Rovetta, di cui prima della rappresentazione non occorre dir altro, ma che speriamo chiamerà numeroso il pubblico che dall'arte non attende il rinsaldamento degli istinti selvaggi e dell'immoralità, ma educazione e diletto.

**NOTE VARIE**

**Al Consiglio Comunale**

Seduta del 29 corr.

Dopo la distribuzione del memorandum chiede la parola Sandulli per proporre che sian discusse sulle le interpellanze dei socialisti, ed in particolare modo quella per la costituzione di parte civile del Comune nei processi in corso contro le società assuntorie.

Segue una sfilata di proposte di saluti e telegrammi fra cui notevole solo quello di Lucci ad Adelaide Ristori; indi s'ingaggia la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio, nella quale, dopo una prima filippica, Del Pezzo propone un bissemo al governo per aver messo il Comune di Napoli in condizione di non poter discutere il bilancio.

Labriola rimprovera alla giunta di non avere un programma e di andare a teatoni, senza meta determinata; e Lucci rimprovera giunta e maggioranza di essersi affidati al sindaco senza avergli indicata una via, senza avergli domandato che andava a fare a Roma.

Rodino chiede che si voti l'esercizio provvisorio, e si cominci fruttando la discussione del bilancio. Ma, naturalmente, dovendo lasciar sospesi 4 o 5 articoli, i più importanti, è come non discuterlo. Così, non ostante l'opposizione dei socialisti l'esercizio provvisorio è approvato.

Seduta del 30

Comincia con una raccomandazione di Cesare Salvi sulla tutela dei minorenni. Poi si discute lungamente la proposta della Giunta di abolire i sei uffici di pubblici pesatori.

Proposta alla quale sono favorevoli i socialisti, a nome dei quali Leone dice che a Napoli ben pochi si servono dei pubblici pesatori, ed accenna al sistema della libera concorrenza che solo varrà a frenare le frodi; Lucci aggiunge che in ogni caso la sorveglianza resti affidata alle guardie municipali.

La proposta della giunta è approvata.

**Nell'Ospedale della Pace**

In uno dei numeri scorsi denunziammo uno sconosciuto grave che si era verificato nell'Ospedale della Pace, e che cioè di notte era mancata l'assistenza medica.

Ora ci ritorniamo sopra per dimostrare che ben più gravi inconvenienti vi si verificano nel servizio sanitario per cause alle quali il consiglio dovrebbe immanabilmente e prontamente provvedere.

Alla Pace sono destinati, oltre i dottori capi reparti, sette medici e sette chirurghi assistenti, e questi per servizio agli ammalati sarebbero più che sufficienti, se si tiene conto che i ricoverati non oltrepassano mai il numero di duecento, e però essi, costretti al servizio di assistenza notturna, devono dividersi il turno fra tutti, in modo che ogni quattordici giorni capitano di guardia notturna, oltre poi alla guardia giornaliera, mentre all'ospedale degli Incurabili per il numero di gran lunga superiore di assistenti il turno capita circa ogni 25 giorni. Poi mentre agli Incurabili vi sono un medico ed un chirurgo alla Pace invece di notte non si ha che o l'assistenza medica o quella chirurgica, grave e doloroso inconveniente poiché non è affatto comprensibile come in un ospedale dove vi sono ricoverati infermi, di medicina e chirurgia debba mancare l'assistenza notturna di uno dei due dottori.

Quindi giacché il nuovo organico compilato prescrive nei due ospedali ottanta assistenti di medicina e chirurgia è giusto che si stabilisca un turno ogni venti giorni adibendo un medico e un chirurgo per ogni ospedale.

Tale provvedimento si impone per due ragioni, la prima d'ordine morale, giacché non è giusto che fra i medici vi siano disparità di trattamento, la seconda d'ordine tecnico, giacché, capitando all'ospedale degli Incurabili quasi ogni notte dei feriti o ammalati gravi gli assistenti hanno occasione di esercitarsi. D'altra parte tale provvedimento s'impone, poiché l'eviterebbe quel grave inconveniente che per essersi dati ammalati quattro chirurghi, l'ospedale della Pace rimase senza assistenza.

Altro inconveniente sul quale richiamiamo, attenzione della commissione d'inchiesta e la nomina dei coadiutori i quali, per colpa dei passati amministratori, furono nominati tutti irregolarmente,

giacché non fu per tale nomina bandito il regolare concorso, quindi, pur non discutendo dei meriti di quelli in carica, noi riteniamo che anche a ciò dovrebbe assolutamente provvedersi.

Alla fin del mese finalmente le figlie di S. Anna andranno via e saranno surrogate dalle suore della Carità. Noi non abbiamo nessuna fiducia in questa specie di personale, ma riteniamo che sia necessario assolutamente di non farle ingerire in questioni amministrative, e questo avvertimento noi facciamo specialmente al consigliere delegato sig. D'Ascoli, che maggiormente dimostra di aver a cuore le sorti dell'ospedale. Egli deve tener presente che la passata amministrazione per aver troppa fiducia e per aver affidato a qualche graziosa figlia di S. Anna l'amministrazione dei veri, gli infermi venivano condannati, malgrado le prescrizioni mediche, ad una dieta liquida forzata; niente di difficile quindi, dato il carattere, le abitudini ed educazione di queste nevrasteniche in veste di angeli che si verifichebbbero gli stessi inconvenienti altra volta lamentati.

**Il galateo della Società del Risanamento**

Siamo venuti a conoscenza di un fatto brutto dal punto di vista della cortesia, del galantissimo, della correttezza amministrativa.

Nell'assenza del professore Bovio, recatosi a Trani, la famiglia inviò alla Società del Risanamento un amico per chiedere alla detta società pochi giorni di tempo per dare o no la riconferma dell'appartamento modesto dal professore Bovio occupato. Invece in un attimo la società annunzia di aver fittata la casa ad un signore ebreo, e notifica il licenziamento all'on. Bovio.

Non v'è in tutta Napoli un padrone di casa che non usi al suo inquilino puntualmente pagante, non diciamo la preferenza rispetto a qualsiasi altro estraneo, ma la cortesia di attendere per pochi giorni una risposta di conferma.

Orbene questa elementare cortesia non è stata usata all'illustre uomo ammalato, dagli amministratori, che spesso volte hanno picchiato alla porta del doto inquilino col cappello in mano. Ma che razza di porcherie sono coteste? ma neppure le più elementari regole di buona creanza si usano verso un uomo innanzi al quale tutti fanno di cappello? Sono cose che si osservano soltanto nella città nostra e che alimentano poi quei giudizi che i nostri emeriti pezzi grossi non amano ascoltare. Oggi il Bovio è ammalato e dovrà subire una nuova e dolorosa operazione. Noi gli auguriamo la più sollecita guarigione, ma se pel giorno del 4 maggio l'illustre uomo fosse sul suo povero ed onorato letto di sofferenze, crede la Società che la cittadinanza lascerà disturbare il caro ammalato?

Ma non lo pensi neppure: a Napoli non si troverà un usciere per la esecuzione e tutta la popolazione verrà sotto gli uffici della Società mezzo fallita a manifestare il dovuto giudizio. Se ne ricordino i signori del risanamento.

**Al Circolo P. Guarino**

(Via Antignano 20—Vomero)

Venerdì sera si è costituito il comitato Pro-Divorzio che ha raccolto adesioni numerose nel villaggio Vomero, ed ha indette le seguenti conferenze pubbliche, per spiegare agli abitanti il concetto del divorzio.

Oggi, domenica, alle ore 19 1/2 nei locali del circolo parlerà l'avv. Alfredo Sandulli.

Giovedì, al circolo Vomero, in piazza Vanvitelli, parleranno l'avv. Gaetano Cocchia e il prof. Arnaldo Lucci.

Sabato al largo Belvedere al Vomero Vecchio, il dott. Enrico Leone e l'avv. Paolo Tucci.

Domenica, poi, vi sarà un pubblico comizio in piazza Vanvitelli.

Lunedì sera si riunirà l'assemblea generale del circolo per deliberare di cose urgenti. Il Consiglio Direttivo prega tutti i soci a non mancare.

Oggi alle ore 10 1/2 si riuniranno i contadini del Vomero e dintorni per fondare definitivamente la lega. Interverrà il consigliere Giovanni Bergamasco.

**Al Circolo "Aurora,"**

Questa sera, alle ore 20 (8 pom.), nel vasto salone del Circolo Educativo «Aurora» — sede sociale Gradini S. Liborio 12 — il compagno deputato Quirino Nofri terrà una conferenza popolare sul socialismo.

La commissione esecutiva è convocata dopo la conferenza. L'assemblea generale dei soci si riunirà martedì alle ore 20. Nessuno manchi.

**Conferenza**

Questa mattina alle 10 a. m. l'avv. Lo Sardo terrà una conferenza nella nuova sede della Sezione socialista porticinese, vicolo Ritiro n. 4. Oggi, alle ore 4, parlerà ai cittadini in Rosina.

**Tittoni Zaiotti e C.**

Continua la tipografia Morano a essere piantonata — A spese di chi, domandiamo? E aggiungiamo: smettetela, che ne è l'ora, di mordere alle calcagna con la diffamazione fatta fare dai galeotti e la perseguzione fatta eseguire dalla sbirraglia!

L'Almanacco dell'ASINO che i democratici-spie-cristiani fecero sequestrare a Napoli, costa 30 cent. Scrivere all'ASINO, Roma.